

[Allegato 2]

The University of Connecticut (The College of Liberal Arts and Sciences Department of Psychology)

Jeffrey D. Fisher, Ph.D.

Professor of Psychology JDF:

Valutazione del "Rapporto della Task Force sulle tecniche di persuasione e controllo ingannevoli e indirette

"Questa task force affronta un compito estremamente difficile - fare raccomandazioni in una materia nella quale non esistono dati buoni e solidi. Al contrario, vengono forzati per valutare ricerche metodologicamente inadeguate così come evidenze aneddotiche cariche di problemi di auto-selezione.

Nonostante la difficoltà del compito, ritengo che il Rapporto non rappresenti quel lavoro di qualità che ci si aspetta da una task force dell' A.P.A. A questo lettore sembra essere non scientifico nel tono e pregiudiziale nella natura. Trae conclusioni che in molti casi non trovano riscontro con le prove prodotte. A volte il ragionamento sembra falsato al punto di essere quasi ridicolo. In effetti, il Rapporto talora sembra caratterizzato dall'uso di tecniche di persuasione e controllo ingannevoli e indirette, cioè esattamente l'oggetto che vorrebbe indagare. Infine, nonostante io non sia familiare con le aree di competenza degli esperti della task force, mi sembra che la task force avrebbe dovuto includere almeno uno psicologo sociale esperto in influenza sociale (ad esempio, formazione e cambiamento dell'atteggiamento, etc.).

Dettaglierò di seguito le mie reazioni specifiche al rapporto.

Nella sintesi introduttiva, è ingiusto accomunare culti e LGAT. Oltretutto, la sintesi introduttiva trae conclusioni più forti rispetto a quanto giustificato dai dati indicati.

A p.3, fine del Paragrafo 1, l'affermazione dovrebbe essere supportata da dati.

Alle pp.6-8 la maggior parte del materiale "Retroterra storico" suona più come un isterico discorso sconclusionato che come un rapporto di una task force scientifica.

A p.9 l'affermazione per cui le relazioni all'interno delle sette (riga 5) si fonderebbero su gruppi di pseudo crescita, etc. allo stato dell'arte sembra un'accusa non fondata su prove. Il tipo di dipendenza descritta si potrebbe trovare anche nella psicoterapia, nella relazione dottore-paziente e in alcune relazioni genitore-figlio.

In cima a p.10: non c'è prova che tutti i 3,000 presunti gruppi settari negli Stati Uniti producano gli effetti attribuiti alle sette nel rapporto. In generale, le affermazioni di questo paragrafo sono debolmente supportate.

A p.12, riga 7, laddove inizia con "Inoltre..." il ragionamento diventa assolutamente tra i più polemic, ridicoli che io abbia mai visto, tanto più in un rapporto tecnico dell' A.P.A. Assolutamente al di sotto della qualità della ricerca che caratterizza l' A.P.A.

A p.14 il semplice fatto che gli autori definiscano la setta (totalitaria) in un certo modo non significa che sia così. Dovrebbe essere verificato empiricamente, caso per caso, se un certo gruppo sia o meno una setta.

L'affermazione a p.17, primo paragrafo, è molto importante e dovrebbe essere evidenziata maggiormente nel trarre conclusioni. Lo stesso vale per la frase conclusiva del paragrafo.

A p.18 l'affermazione alla riga 7 sull'avvocato che indagava Synanon è troppo sciocca per riferirsi a un rapporto di una task force A.P.A.. Mentre alcuni dati in questa pagina si riferiscono probabilmente a sette, non potrebbero anche spiegarsi con fattori come S.E.S., piuttosto che come insegnamenti settari? Gli articoli di giornali e riviste discussi a p.19 sono aneddotici e unilateralmente selezionati. Non c'è ricerca a supportarli. Ciò che arriva sulla stampa è probabilmente in qualche modo atipico.

All'ultimo paragrafo, p.22, la rete anti-sette è probabilmente in qualche modo pregiudiziale.

Commento generale.

Nel discutere i dati, non sento che sia rimarcato adeguatamente che tutto ciò che si legge è ricerca falsata e prova aneddotica.

A p.27, terz'ultima riga, l'affermazione che una percentuale significativa degli appartenenti a sette è evidentemente danneggiata, alcuni in maniera così drammatica, non è basata su alcun dato.

Il materiale in fondo a p.28 e in cima a p.29 è probabilmente vero anche per psicologi, professori, psichiatri, relazioni studente-insegnate, etc...

A p.30, partendo da riga 3, credo si debba valutare ciascuna setta presunta caso per caso, esattamente come A.P.A. fa con gli psicologi accusati di violare i principi etici.

Alle pp.32-34, gli autori presentano un caso in grande dettaglio e lo usano per generalizzare ad altre terapie alternative.

Di nuovo, a p.36, usano un altro aneddoto su cui nessuno discuterebbe.

A p.40, primo paragrafo, il materiale è presentato come vero per tutti i LGATs, ma non lo è. Il ragionamento che inizia alla riga 7(2), è fallace e [sic] non scientifico.

A p.50, mi sembra che i motivi delle persone che si interessano di influenza sociale siano difficili da classificare. Chi dovrebbe definire cosa sia sfruttamento?

A p.53, riga 5, l'affermazione sulle "storie dell'orrore" non è supportata da questo rapporto.

A p.55, riga 2, posso pensare a diversi valori "maggioritari" con cui non sono d'accordo: chi potrebbe asserire che i valori maggioritari sono necessariamente corretti come qui implicitamente assunto?

A p.57, primo paragrafo, primo periodo, sembra che gli autori traggano conclusioni prima di aver completato una qualsiasi ricerca ben fatta.

A p.60, (Discussione, primo periodo) sulla base della mia lettura del rapporto non direi che il danno sia stato dimostrato con qualsivoglia grado di precisione scientifica. Non c'è nulla sulle sette nella sezione di raccomandazioni, sebbene una buona parte del rapporto della task force report sia dedicato a esse. Perché?

A p.61, primo paragrafo, sembra che si introducano molte tattiche per generare paura emotiva, scorrelate dai fatti, ma correlate invece con gli interessi degli psicologi.

A p.64, le tecniche psicologiche non sono proprietà degli psicologi: la professione non le possiede.

(Enclosure 2)

The University of Connecticut (The College of Liberal Arts and Sciences Department of Psychology)